FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA E ATTIVITA' SUBACQUEE

Prot. N. 2927/ss

Al Presidente della Giunta Regionale

E. p.c.
Al Presidente del Consiglio Regionale
All'Assessore regionale al Bilancio
All'Assessore regionale Agricoltura Caccia e Pesca
Ai Presidenti delle Commissioni
Consiliari Permanenti I-II-IV-VII e VIII
Ai Presidenti dei Gruppi Consiliari
Al Capo Dipartimento Segreteria Legislativa
Alla Direzione Generale Presidenza e Studi Legislativi
e Legali

Oggetto: Disegno di Legge: "Disposizioni urgenti in materia di finanza regionale" - Reg.Gen.N.597

Illustre Presidente,

con la presente la FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee) intende manifestarLe il proprio sconcerto e disappunto in merito alle modifiche alla legge regionale n. 17 del 23 novembre 2013, che sono contenute nel disegno di legge di cui all'oggetto; modifiche che sarebbe stato corretto almeno discutere con le parti interessate al mondo della pesca (associazioni di pesca sportiva nazionali) prima di proporle.

In particolare, ci riferiamo all'art. 51 del DDL con il quale viene modificato l'art. 8 della l.r. 17/2013, estendendo la possibilità di iscrizione all'albo delle associazioni di pesca sportiva anche alle associazioni ambientaliste. La modifica ha un peso rilevante poiché la norma regionale prevede che le associazioni iscritte all'albo siano le sole a poter gestire le acque pubbliche. Quindi, con l'approvazione di queste modifiche, paradossalmente, le associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, LIPU, ecc...) potranno chiedere e ottenere le concessioni di tratti fluviali per gestire le attività di pesca sportiva, pur non essendo associazioni di pesca sportiva. Tra l'altro, come specificato dalla stessa legge regionale 17/2013 (art.14), tecnicamente, le concessioni sono rilasciate **per scopi di piscicoltura**, cioè per accrescere il patrimonio ittico e consentirne la pesca, esattamente come se la concessione fosse una sorta di "allevamento estensivo". Le associazioni ambientaliste, per loro vocazione, si sono sempre occupate, e continuano a farlo, della protezione dell'ambiente, della sensibilizzazione sui temi ambientali, della gestione delle oasi naturalistiche, ma non le attività di pesca sportiva, né tantomeno gestiscono concessioni per scopi di piscicoltura. Sono le associazioni di pesca sportiva, infatti, quelle costantemente impegnate nella valorizzazione delle attività alieutiche, nella tutela dei bacini idrici, nella salvaguardia del patrimonio ittico, nell'incentivazione delle attività agonistiche.

Francamente, ce lo consenta Sig. Presidente, la norma era stata correttamente concepita per ciò che riguarda questi aspetti e tali modifiche appaiono come un'esagerata ingerenza in materie che non sono di stretta competenza delle associazioni ambientaliste. Per fare un paragone, è come se la FIPSAS, che peraltro è anche associazione ambientalista riconosciuta dal

Viale Tiziano, 70 - 00196 Roma - tel. 06 87980086 - fax 06 87980087 - www.fipsas.it - P.I. 01382061008

Ministero dell'Ambiente, da domani pretendesse di gestire un'oasi naturalistica del WWF o addirittura un parco naturale.

La decisione evidentemente politica di accomunare (come se fossero la stessa cosa, ma è palese che così non è) associazioni di pesca sportiva con associazioni ambientaliste umilia la nostra storia (la FIPSAS è nata ben oltre 70 anni fa). Infatti, con tale modifica non ci sarà nessuna differenza tra i due tipi di associazioni in quanto la legge, proprio con l'istituzione dell'albo di cui all'art. 8 della legge regionale, aveva operato un netto distinguo tra le associazioni di pesca sportiva e quelle ambientaliste, prevedendo una serie di attività che solo le associazioni iscritte potranno svolgere, per esempio, oltre alla gestione delle concessioni di piscicoltura, anche l'organizzazione di corsi di pesca, l'effettuazione dei ripopolamenti ittici, la gestione degli incubatoi ittici, ecc...

E' inconcepibile che i pescatori campani, i quali versano una tassa di 40 euro l'anno per praticare la pesca nelle acque interne, debbano essere scavalcati dalle associazioni ambientaliste che finirebbero, molto probabilmente, con imporre vincoli e divieti ulteriori, come già accade per le aree protette.

E ci consenta anche di denunciare un'altra pesantissima beffa, ovvero la totale mancanza di stanziamento dei fondi previsti dalla l.r. 17/2013 per le associazioni (di pesca sportiva e ambientaliste) che effettuano la vigilanza volontaria delle acque interne, per l'esecuzione dei piani ittici, per la redazione delle carte ittiche provinciali, per le attività di promozione della pesca, per la realizzazione di incubatoi di valle per la riproduzione dei ceppi selvatici di salmonidi, per la realizzazione di campi gara per attività di promozione della pesca, ecc...

In nessuna provincia, inoltre, sono state ancora istituite le Commissioni consultive della pesca, né la Regione ha ancora provveduto ad istituire la Commissione regionale della pesca, né ha approvato il documento di indirizzo e il regolamento attuativo previsti dai comma 2-3 dell'art. 2 della l.r. 17/2013. Insomma, tutto è praticamente congelato, molte province non hanno nemmeno un regolamento provinciale e devono far riferimento ancora al regolamento fluviale e lacuale nazionale (R.D. 1486/1914). In altre parole l'approvazione della legge, che noi stessi avevamo accolto con grande entusiasmo e mille aspettative, si è dimostrata l'ennesimo vincolo, aggravato dall'aumento della tassa governativa (40 euro a fronte dei 22,72 del passato) e dalla beffa di quest'ultima modifica, di cui in questo momento non si avvertiva assolutamente la necessità.

Alla luce di quanto illustrato la FIPSAS

CHIEDE

al Presidente della Giunta regionale della Campania di stralciare dal DDL collegato alla finanziaria gli artt. 51, 54 e 55 e di rinviare ogni discussione politica in merito dapprima alla Commissione regionale acque interne (quando questa sarà istituita ai sensi dell'art. 6 della l.r. 17/2013) e poi alle Commissioni regionali competenti in materia.

La FIPSAS, quale Associazione più rappresentativa a livello Nazionale della Pesca Sportiva e Ricreativa farà tutto quanto è nelle sue possibilità per far valere le proprie ragioni, ma confidando nella Sua sensibilità nei confronti del mondo della pesca sportiva, Le rinnoviamo la nostra immediata disponibilità a discutere e a formulare proposte per rilanciare un settore che solo in Campania conta decine di migliaia di appassionati e muove annualmente un giro di affari di centinaia di migliaia di euro tra addetti impiegati nel settore e nell' indotto.

Cordiali saluti

Il Presidente Federale
Prof. Ugo Matteoli